

TIENI ACCESA LA PASSIONE

UN SENSO DI GIOIA, DI APPAGAMENTO, MA ANCHE DI SMARRIMENTO. E SOPRATTUTTO LA PAURA CHE QUEL VENTO DI PRIMAVERA CHE STA RIVOLUZIONANDO LA TUA VITA SMETTA DI SOFFIARE. MA UNO PSICOANALISTA FAMOSO CI RASSICURA: DURA, DURA, A PATTO CHE...

testo di Valeria Chierichetti e Cinzia Cinque - consulenza di Massimo Recalcati, psicoanalista - foto di Tensing Kramer



1 **BEA, 23 ANNI** *Io, scandalosamente felice con lui*

I jeans stretti stretti che ti piacciono tanto. E poi sì, questa T-shirt nera, un po' scollata che fa sexy. Ora, un filo di rossetto sulle labbra. Mi specchio. Una giravolta, ti amo. Fra poco sarai qui. Poco? Mio Dio, un'eternità, anche se mancano solo dieci minuti. Tempo che si ferma. Che scorre rapidissimo quando siamo insieme. La passione è questa? Sì anche. È il pensarti in ogni azione, tra la gente, sobbalzando quando dal tram vedo una moto come la tua, forse è lui, e il cuore mi si ferma. Come allora.

TU NON MI VEDEVI PROPRIO. Un'ombra nella tua vita. Un niente. Nessuna speranza in un tuo cenno. Microscopico, invisibile satellite, gravitavo intorno alla tua orbita insieme a tutti gli altri. Ti amavo da lontano. In silenzio. Soffrivo. Nel vederti con un'altra, le tue mani sul suo viso, lei avvinghiata a te, sulla moto, una sgommata, un rombo e via. Dietro di voi la scia della mia passione. Ma una sera mi hai vista. Indossavo i miei jeans stretti stretti, seduta sul cordolo del marciapiede di fronte a un locale, bevevo il mio mojito aspirando la dolcezza di una notte primaverile. Ti sei avvicinato. Due parole. E in un'ora il racconto delle nostre vite. Scoprivo in te una profondità sconosciuta. E tu cercavi in me una sensibilità diversa. È nata così. La primavera fuori e dentro, il mojito e la voglia di raccontarsi. Ancora pochi minuti alle sette...

NON È IL TIPO PER TE, è superficiale, infedele, ti farà del male, soffrirai, sei pazza. Questo è stato il coro delle amiche. Sagge, protettive cassandre che non riescono a scorgere il rituale happy end. Ti massacrerà, scappa finché sei in tempo. Ma tu mi hai detto "ti amo" e io ci credo. Le amiche in quel momento non c'erano. È stato la sera dopo il mojito. Un sms sul cell, "Vuoi fare un giro? Passo a prenderti". "Ok". E in due minuti eri qui, sotto casa, io avvinghiata a te, come le tue ex. Come stasera. Solo noi e

la città che ci lasciamo dietro, fino a quella falsa campagna, prati di periferia, interrotti da fabbriche e cemento. Ma la luna era vera. E anche il tuo "ti amo". Sono passati tre mesi, 88 mail, un'infinità di km in moto, e di baci. Poco? Tanto? Non voglio chiedermelo. Sono scandalosamente felice. Ma ecco il citofono. Sei tu. Faccio le scale di corsa, un attimo e sono in sella. Un rombo e via. Durerà-non durerà-fino a quando durerà? Domande inutili. Perché è semplicemente meraviglioso sussurrarti ti amo, adesso, qui, fermi, in bilico, a un semaforo.

2 **MICHI, 35 ANNI** *Ti amo, ti odio, vorrei dire basta...*

Occhi chiusi, come un ladro scivoli fuori dal letto. E ti rivesti, rientrando nel tuo doppio, nel tuo ruolo di marito esemplare. Le tue labbra sfiorano le mie, e poi un sussurro. «A domani, se posso, amore». Non potrai. Affondo il viso nell'avvallamento lasciato dal tuo corpo. Nel tuo odore. Mi guardo intorno. Candele consumate, due bicchieri di vino, avanzo di mousse di gamberetti. Solite vecchie lacrime su un nuovo passato, cantavano Simon and Garfunkel. Ti odio mentre ti penso in auto, uno sguardo nello specchietto, per controllare se il tuo viso è a posto, depurato dalla passione di un'ora fa. Ma la passione è anche questo. Anzi, soprattutto. Passione deriva da pathos, che è dolore, sofferenza. E nella nostra storia nell'ombra forse c'è solo questo. All'inizio no. Sapevo tutto, ma nell'imprudenza avventata che a volte prende quando ci si innamora pensavo che avrei sopportato. Di tua moglie, della tua altra vita non m'importava nulla. **VIVEVO IL MOMENTO.** L'attesa. E nella tua assenza (come facevo?) non mi smarrivo, ti immaginavo nel momento in cui mi avresti baciata di nuovo. Ho sottovalutato. Ma ostinata sono andata avanti, la passione che si guastava ogni volta un po' di più. Virando fino al dolore. T'immagino mentre entrerai in casa, lei che si sveglia,

mormorandoti "come mai così tardi" e tu che inventi una scusa. Ti odio. E domani, lo so, non verrai. Un sms pietoso, così che "tu ti possa organizzare, tesoro". Tesoro? Ma tu vivi di bugie. Di sotterfugi. Tu scivoli dentro e fuori le tue esistenze, impunito: all'inizio mi concedevi molto, ora sempre meno. Sei diventato imparziale, salomonico nel dividerti, una cena con gli amici con lei, una scopata con me. Basta. Non posso più soffrire. Consumarmi. E ora, via: spegnere le candele, buttare la mousse. Dormirò sul divano. Là in quella stanza impregnata di te non ci torno stasera. Il cell s'illumina. Un tuo sms: "Amore ci vediamo domani, mi manchi da morire". Non rispondo. Chiudo gli occhi. Io ti amo.

3 LORETTA, 43 ANNI *Mio marito, mio grande amore*

Ti guardo. Ti sei addormentato nella solita posizione, le tue ginocchia tenere e appuntite che sfiorano le mie. Nel silenzio della stanza, ascolto il tuo respiro, spio il tuo sonno, osservo il tuo viso. Penso alla nostra vita. A noi due. Sono questi i momenti in cui mi accorgo di amarti come allora. Quando ci siamo incontrati. T'illumini sempre quando racconti a nuovi amici (e io arrossisco) di quella sera in cui mi hai adocchiata a un pub, "l'ho vista e, capite, ho sentito che era lei, non so spiegarmi perché" e i tuoi occhi sorridono rievocando quel ricordo. Ero una trentenne ammaccata da storie sbagliate. E tu un uomo pacato, rassicurante, gentile. Il tuo viso, dicevo. **QUALCHE SEGNO DEL TEMPO**, come il mio del resto. E capelli grigi, lì vicino alle tempie. 11 anni di matrimonio. Un record, gli unici ad aver "retto" tra i nostri amici. Ma reggere non è il termine giusto per noi. Gli altri ci invidiano, ma come, ancora innamorati? Baciarsi dalla fortuna, cose rare, di questi tempi. Il tempo. Ci ha sfiorato fisicamente ed emotivamente. Non è che non litighiamo. Inconcepibile, figurarsi. Il mio disordine e la tua precisione, la mia vaghezza e il tuo essere concreto, le tue partite e i miei film. Litighiamo per queste cose, ma dura un attimo. Non si tratta di tolleranza, semplicemente non riusciamo a tenerci il muso e scoppiamo a ridere. Forse è vero, siamo stati baciati dalla fortuna. O riusciamo, senza sforzo, a guardarci indietro e a guardare in avanti. Lì in mezzo, tra il riconoscere quel che eravamo e immaginare quel che saremo, c'è la passione. **FATTA DI DETTAGLI**, in un amore di lungo corso, come vengono chiamati i matrimoni che durano. Non è il sesso, ma i piccoli gesti. È in uno sguardo, in quel prendersi per mano tra la gente, come fosse la cosa più naturale del mondo. Come se ci fossimo incontrati ieri. Passione che si riaccende anche se nel quotidiano sembra scomparsa. E lo so, non stiamo insieme per abitudine. Per nostro figlio, la casa, la paura del vuoto, di un cambiamento e della solitudine. Siamo amici, siamo amanti, compagni di vita, genitori certo. Ma più che altro siamo io e te. Come ora. Sarà sempre così? Non lo so. Ma così è bello. È bello sfiorarti il viso, in una carezza lieve, quasi di sfuggita e mormorarti che sì, io ti amo.

PER VIVERE UN LEGAME BISOGNA PRIMA

STARE BENE CON SE STESSI

Passione: una necessità? Senz'altro un desiderio. Che spesso però resta inascolto. Ne parliamo con Massimo Recalcati, psicoanalista*.

Cominciamo dal definirlo.

La passione è fare esperienza di qualcosa che ci trascina via, che ci fa sentire al tempo stesso entusiasti e persi, è qualcosa di irresistibile, più forte di noi, un evento ingovernabile con la ragione, ma che ci governa.

Ma è anche un evento positivo.

Certo, perché porta con sé un vento di primavera, un vento del disgelo, fa sentire vivi. E tuttavia implica sempre un elemento di rischio, di smarrimento, oltre che di gioia. Chi la prova entra in una zona di turbolenza, come dicono i piloti: c'è la possibilità di essere respinti, traditi, abbandonati.

È il timore di soffrire a inibirla?

La relazione tra i sessi non è armoniosa, ma difficile: oggi si privilegia il rapporto con l'oggetto, che offre l'illusione di un mondo senza turbolenze, e che condiziona il rapporto con l'Altro, anch'esso ormai oggetto da godere. L'incontro con la passione d'amore è sempre meno determinante nella vita delle persone.

Quindi, un'epoca priva di pathos ma piena di oggetti.

Un'epoca in cui gli individui sono dipendenti dalla tecnologia, dagli psicofarmaci, dagli stupefacenti, dai disturbi alimentari, non dalle emozioni. Una volta i ragazzi erano animati da fantasie amorose, da un erotismo romantico, oggi prevale l'apatia, l'indifferenza all'Altro e spesso l'iniziazione sessuale avviene in modi anonimi e brutali, per esempio tramite un filmato online. Per esibizionismo, senza pudore. Non è un caso se i pazienti in analisi parlano sempre meno di pene d'amore e sempre più della difficoltà d'amare.

La passione può richiedere un talento per essere vissuta? Paradossalmente, le persone

che maggiormente possono restarne soggiogate sono proprio quelle che si sono illuse di esercitare su di essa un controllo totale: l'uomo legatissimo alla famiglia, la donna che ha assunto il ruolo di madre con responsabilità... sono loro i più vulnerabili.

Parliamo di incontri erotici?

Tra i due sessi la passione tende a essere erotica, ma il fatto che sia erotica non significa che finisca tra le lenzuola.

Allora può esserci un legame intenso anche tra due coniugi?

I matrimoni più riusciti sono proprio quelli nati sulla passione, che conservano quindi qualcosa di quel fuoco che li ha visti nascere.

In questo caso la coppia lascia un'eredità anche ai figli?

Certo, perché crescere in un ambiente "predisposto", con genitori che si amano, favorisce l'incontro con la passione. Chi invece vive con figure affettive prive di passione ne risentirà.

Il tempo non è un nemico?

Creedere a ciò significa obbedire a uno stereotipo nevrotico, in base al quale si immagina sempre che il meglio sia altrove, che il bello sia nella novità, salvo poi rimanere delusi e continuare una ricerca infinita.

Un segreto perché duri.

È la capacità di stare soli. Quello che conta non è coltivare il mito dell'indipendenza, dell'autonomia, ma il riconoscere che la vita si può manifestare nella sua ampiezza solo attraverso i legami: per poterli vivere, però, bisogna saper stare soli, stare bene con se stessi. La solitudine è la condizione del legame profondo, una cosa diversa dall'isolamento, quando si resta soli per paura dell'altro.

La passione cresce se si lascia spazio al desiderio, ma occorre che ci siano due persone, due singolarità, che non depongano una nell'altra il senso della vita ma che abbiano entrambe vite ricche di senso.

* Massimo Recalcati è tra i maggiori psicoanalisti lacianiani in Italia, fondatore di Jonas Onlus, Centro di clinica psicoanalitica per i nuovi sintomi, direttore scientifico Irpa, Istituto di ricerca di psicoanalisi applicata, e docente di psicopatologia del comportamento alimentare all'Università di Pavia. L'ultima sua pubblicazione è Cosa resta del padre? La paternità nell'epoca ipermoderna (Cortina 2011).